

Nessuno esclude i rom

Il cosiddetto «decalogo per gli aiuti ai poveri» citato sulla «Stampa» del 20 maggio nell'articolo «Niente cibo a rom e clandestini» consiste, in realtà, in appunti sparsi destinati a una successiva elaborazione.

Nessuno, a Moncalieri come nell'intera arcidiocesi di Torino, intende escludere dalla consegna di cibo qualsiasi categoria di poveri e bisognosi. Ci si è preoccupati invece di fare in modo che, nei limiti del possibile, alcuni non possano approfittare di più pacchi alimentari facendo il giro di diversi centri caritativi e riducendo la possibilità di aiutare il maggior numero di bisognosi. È un'attenzione che Caritas, in accordo con le varie associazioni, suggerisce già da tempo nel territorio diocesano.

La pubblicazione di questo tipo di informazioni si rivela invece come un atto di irresponsabilità di qualcuno che ha voluto provocare un gravissimo danno di immagine e di sostanza sia al clero moncalierese nel suo insieme, sia all'Associazione Banco Alimentare, il cui presidente esprime tutto il proprio rammarico a fronte di una realtà storicamente ben diversa, e del fatto accertato di non aver dettato alcun «decalogo».

Un danno che ha colpito anche la buona fama del parroco di S. Giovanna Antida Thouret, don Gianfranco Carlucci, totalmente estraneo e alla composizione di quel testo e alla sua approvazione - come invece in qualche modo viene insinuato

nel testo e nella titolazione.

Il «decalogo» non è stato frutto di dettatura, bensì di appunti presi con assoluta buona fede a fronte di un suggerimento richiesto ai volontari del Banco su come individuare al meglio chi fosse veramente bisognoso. Chi li ha redatti ha sintetizzato in un frettoloso «no ai nomadi» il suggerimento dato dal Banco di evitare abusi e di proporre a coloro che risiedono in campi nomadi lontani a rivolgersi alla parrocchia o struttura caritativa della propria zona.

Mons. Valter Danna
Vicario Generale dell'Arcidiocesi
Il Clero dell'Unità Pastorale 56
Roberto Cena, Presidente
Banco Alimentare Piemonte

Registriamo con piacere che il «decalogo» stampato su carta intestata della parrocchia che ci è stato segnalato era soltanto un appunto figlio della fretta. La «Stampa» si è limitata a raccontare il fatto. [g. t.]

27 Stampato
R 53

CRONACAQUI TO

giovedì 31 maggio 2012

17

ASL TO4 I problemi maggiori a Ciriè. In difficoltà pure dipendenti e fornitori

Pochi fondi, ospedali in crisi «Chiuso il pronto soccorso»

→ **Ciriè** Fondi per i rimborsi spese esauriti da tempo, buoni mensa per i dipendenti sospesi a tempo indeterminato, soldi per pagare i fornitori sempre più carenti, strutture appena rinnovate ma ferme a causa dell'assenza di personale. Non è un periodo roseo per gli ospedali di Lanzo e Ciriè, entrambi appartenenti all'Asl To4. A denunciarlo sono le rsu della Uil del distretto sanitario della zona Nord Est di Torino, che nei giorni scorsi hanno chiesto un incontro ufficiale con il neo direttore generale dell'Asl To4, Flavio Boraso.

«Siamo fortemente preoccupati - denuncia Massimo Boccacciarri, rsu Uil - anche se comprendiamo come la situazione economica sia critica, basti pensare al di-

savanzo di 13 milioni di euro per il solo 2011 e che complessivamente ammonta a 40 milioni, abbiamo davvero paura per il futuro sanitario di questa zona e, di riflesso, per i nostri stessi concittadini. A Ciriè, il reparto di chirurgia rispetto a dieci anni fa è dimezzato e, ad oggi, metà reparto appena ristrutturato è completamente vuoto. A causa della carenza di personale, l'ambulatorio medico viene chiuso anche infrasettimanalmente, oltre che nel

weekend. Per non parlare del pronto soccorso: inaugurato un mese fa, resta chiuso in quanto non vi è una adeguata copertura di personale e del budget che preveda l'acquisto delle apparecchiature necessarie». A questo si deve aggiungere come gli interventi di day surgery a Lanzo vengono ormai deviati a Ciriè «perché non vi è copertura medica e di risorse - prosegue Boccacciarri - e quindi le sale rimangono vuote nonostante una richiesta dell'utenza

che le potrebbe vedere sempre attive. Ci chiediamo come mai una Asl che serve più di 500 mila utenti e che in quanto a dimensioni è una delle più grandi del Piemonte, continui ad avere un deficit così grave. È quindi evidente che il problema non sia l'esubero di personale ma alcune scelte aziendali incomprensibili. Bisognerebbe in futuro coinvolgere anche i lavoratori nei tavoli di concertazione, proprio per evitare scempi e disservizi nei confronti della collettività».

E proprio questa mattina, i vertici dirigenziali dell'Asl To4, con in testa lo stesso direttore generale Flavio Boraso, incontreranno i vertici sindacali dei vari ospedali per un primo vertice informale tra le parti.

Claudio Martinelli

A lanciare l'allarme sono le rsu della Uil. Questa mattina il primo incontro tra i vertici dell'Asl e le organizzazioni sindacali per analizzare la difficile situazione

Torino conferisce il sigillo civico a Laila una bimba marocchina di cinque mesi

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il Vescovo ausiliare, unitamente all'intero presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

ALDO REYNAUD

PARROCO DI SAN COLOMBANO BELMONTE

Ricordandone il generoso ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di Ceres venerdì 1 giugno, alle ore 16.00.

TORINO, 31 maggio 2012

TORINO. Il Comune di Torino ha conferito il sigillo civico a Laila Abdane, una bimba marocchina di cinque mesi, la prima nata straniera in città nel 2012.

La cerimonia ufficiale è avvenuta ieri in Sala Rossa, davanti ai suoi genitori commossi, Hafida Belquiz, di professione colf, e Moloud Abdane, artigiano. «Questa cerimonia ha un grande valore sociale, culturale e politico – ha detto il sindaco Piero Fassino – in una città che crede nell'integrazione, con il 17% di stranieri residenti». Fassino ha poi aggiunto come questo conferimento voluto dal Consiglio Comunale si inserisca in un vuoto legislativo in materia di cittadinanza agli stranieri. «Ci vuole una legge sulla cittadinanza più adeguata ai tempi – ha aggiunto – che riconosca a chi abita regolarmente in Italia da anni i diritti e i doveri del resto degli italiani, una legge che presti una particolare attenzione ai bambini».

GIOVANI Da Compagnia di San Paolo 4,5 milioni

Torna Estate Ragazzi «Modello per i nidi»

→ L'occasione è la conferma dello stanziamento di 4,5 milioni di euro che anche quest'anno permetterà a quasi 13mila bambini torinesi di fruire dei servizi di Estate Ragazzi. Ma a meno di 24 ore dalla determina che indica i nove asili che verranno dati in concessione ai privati, è normale che per analogia si pensi anche al "modello misto" che il Comune ha deciso di applicare ai propri servizi educativi. Tanto che il neo-presidente della Compagnia di San Paolo, Sergio Chiamparino, coglie la palla al balzo e ricorda a tutti come proprio l'esperienza di Estate Ragazzi rappresenti un virtuoso esempio di collaborazione tra enti pubblici e del privato sociale sotto l'egida delle fondazioni bancarie. «Quando, nella mia prima vita, ero sindaco - ha quindi ricordato Chiamparino - la decisione di esternalizzare il servizio fu presa da alcuni come un travaglio. Ma oggi abbiamo davanti agli occhi un servizio che non si è ridotto, ma che offre sempre più opportunità. Per gli asili immagino una strada simile,

che porti ad aumentare qualità e fruibilità». Tanto che Chiamparino non nega che la Compagnia farà la propria parte nell'accompagnare l'esternalizzazione dei nove nidi, «per evitare che le famiglie abbiano maggiori costi» come ricordato dall'assessore Maria Grazia Pellerino.

Un percorso che appunto ricorda molto da vicino quanto accaduto per Estate Ragazzi, che dal 18 giugno torna con i propri servizi erogati da centri estivi, scuole, ludoteche e oratori in tutte le circoscrizioni, con un ampio orario giornaliero (8-8,30 fino alle 17,30-18) organizzato su turni settimanali. I costi variano in base al centro e al tipo di attività proposta. Per garantire uno standard qualitativo comune a tutti i centri estivi, quest'anno sono stati anche selezionati, con un apposito bando, 31 soggetti che costituiscono così un "albo" a cui scuole, centri estivi e oratori hanno attinto per l'organizzazione delle attività e la selezione e formazione degli educatori e degli animatori.

[en.rom.]

CRONACAQUI

giovedì 31 maggio 2012 13

il caso MARCO ACCOSSATO

Ritirata dal governo l'impugnativa contro il capitolo sull'articolazione territoriale tra enti gestori e servizi socio-sanitari della riforma sanitaria, il Piemonte si prepara a varare un grande piano di comunicazione per descrivere le eccellenze della nostra Sanità e «controbilanciare la serie di inevitabili criticità collegate in particolare alla riconversione o alla chiusura di alcuni ospedali». Lo fa (annunciato ieri mattina da Nicola Longo, consulente della Nemea Servizi per la Regione) durante l'incontro con gli uffici di comunicazione di Asl e ospedali, partendo dal libro nero della Sanità, il cahier de doléances, cioè i temi su cui «giornalisti polemici e i cittadini critici» potrebbero dare filo da torcere alla giunta Cota. Pri-

L'ANALISI
L'elenco delle criticità presentate ieri agli uffici stampa di Asl e Aso

mo: «L'alto tasso di ospedalizzazione dovuto alle carenze della rete territoriale e all'assistenza domiciliare e residenziale». Secondo: «Il non corretto uso del Day hospital». Terzo: «La non reperibilità dei medici di base nelle ore notturne e nei fine settimana». Quarto: «La non appropriatezza di alcune prestazioni». Quinto: «Le lunghe liste d'attesa per alcune prestazioni che a volte generano il ricorso a strutture di altre Regioni». E poi: «La vetustà degli edifici», la «disomogeneità nella distribuzione delle strutture sul territorio» con «un'ineguale o una sovrapposizione dei servizi», fino «all'inefficienza gestionale delle strutture di piccole dimensioni».

Diciotto agenzie creative si confronteranno per proporre un format vincente che ruoterà sotto un unico e nuovo logo l'informazione istituzionale online, quella su carta, totem, opuscoli informativi, un video di illustrazione del piano Sanitario, e le «pillole» da 30-60 secondi attraverso le quali l'assessore alla Sanità, Paolo Monferrato, affronterà in rete i temi di attualità destinati anche alla stampa. Costo del progetto? Non è stato co-

Sanità, il libro nero punto per punto

La Corte dei Conti dà il via libera alla riforma

un'immagine positiva e rassicurante. Agli addetti alla comunicazione di Asl e Aso è stato anche annunciato che, d'ora in poi, la rassegna stampa verrà centralizzata e affidata sempre in consulenza a una nuova Agenzia, al costo di mille euro l'anno per Asl, malgrado tutti gli uffici stampa

«Una sanità in salute fa bene a tutti» sarà il nuovo slogan del lavoro, rigida, con una pluralità di contratti di lavoro e bassissima mobilità del lavoratore». Per la prima volta il Piano non «si impugna» soltanto, ma «promette». Così si legge sulle slide presentate agli uffici di comunicazione. Promette fra l'altro «più risorse per le attività del volontariato».

marco.accoassato@lastampa.it

un'immagine positiva e rassicurante. Agli addetti alla comunicazione di Asl e Aso è stato anche annunciato che, d'ora in poi, la rassegna stampa verrà centralizzata e affidata sempre in consulenza a una nuova Agenzia, al costo di mille euro l'anno per Asl, malgrado tutti gli uffici stampa

«Una sanità in salute fa bene a tutti» sarà il nuovo slogan del lavoro, rigida, con una pluralità di contratti di lavoro e bassissima mobilità del lavoratore». Per la prima volta il Piano non «si impugna» soltanto, ma «promette». Così si legge sulle slide presentate agli uffici di comunicazione. Promette fra l'altro «più risorse per le attività del volontariato».

TI 12 PROV

LA STAMPA
GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino

55

Crisi e terremoto, polemica sul concerto

La Lega: "Soldi buttati". La replica: "Raccoglieremo fondi"

ALESSANDRO MONDO

«Ci ritroviamo nelle parole del Presidente Napolitano, che ha invitato a dedicare le celebrazioni del 2 giugno alle vittime del terremoto. Sarà un concerto all'insegna della sobrietà e della solidarietà: così Valerio Cattaneo, presidente del Consiglio regionale. «In tempi di crisi, e a prescindere dalla calamità, queste spese non hanno più senso», replica a stretto giro di posta Mario Carossa, capogruppo della Lega a Palazzo Lascaris.

Sembra Italia 150, è la Festa della Repubblica. Uguale il dibattito e le polemiche sul fronte politico-istituzionale: come se il nastro fosse stato riavvolto e ci ritrovassimo a un anno fa, al 2011 segnato dalle celebrazioni per il 150° dell'Italia unita. In questo caso a fare la differenza è il concerto previsto sabato sera, ore 21, in piazza San Carlo. Costo: circa 100 mila euro, comprensivi dei manifesti e del montaggio del palco.

Soldi buttati? Non secondo Cattaneo, esponente di un fronte che raccoglie personalità diverse: da Roberto Placido, vicepresidente del Consiglio, a Tullio Ponso, componente dell'Ufficio di presidenza; da Aldo Reschigna, capogruppo del Pd a Palazzo Lascaris, al sindaco Fassino, passando per Cesare Mazzonis, direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai.

Per la verità l'idea di annullare il concerto non era così peregrina, tanto da essere considerata in Regione. A far propendere per il «sì» sono stati due fattori: la posizione di Napolitano e il fatto che gran parte della cifra prevista per la manifestazione è già stata impegnata. Da qui l'idea di trasformarla in un'occasione concreta di aiuto all'Emilia: domani verrà chiesto al Comitato di solidarietà del Consiglio di stanziare 100 mila euro di risparmi del bilancio per i soccorsi nei Comuni

colpiti dal sisma; consiglieri e assessori regionali saranno invitati a devolvere un gettone di presenza in beneficenza; i dipendenti del Consiglio potranno donare un'ora lavorativa. Nella stessa ottica, verrà aperto un conto corrente postale dedicato. L'urna posizionata sabato sera in piazza San Carlo per-

Fassino: «Celebrazioni ispirate alla sobrietà»

Carossa: «C'è la crisi, basta spese inutili»

metterà di contribuire in tempo reale. «Il nostro obiettivo è recuperare 200 mila euro, il doppio di quanto spenderemo per il concerto», annuncia Cattaneo. Abolito il rinfresco organizzato al termine dell'iniziativa. «Era già prevista una forma di grande sobrietà nei festeggiamenti - precisa Fassino. A mag-

IN PIAZZA SAN CARLO

Insieme la Rai e il Regio Sul podio il trentenne Mariotti

Come per l'inaugurazione di MiTo. L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e l'Orchestra del Teatro Regio di Torino saranno le protagoniste del «Concerto per la 66ª Festa della Repubblica», organizzato dal Consiglio Regionale del Piemonte a Torino, in piazza San Carlo, trasmesso sabato 2 giugno alle 21 in diretta su Radio3 e in differita su Rai5 alle 23,35. Sul podio una delle «bacchette» più interessanti nel panorama musicale internazionale, Michele Mariotti (foto), 33 anni, direttore principale del Teatro Comunale di Bologna e già protagonista sui più prestigiosi palcoscenici europei e americani. In programma la Sin-

fonia da «L'assedio di Corinto» di Gioacchino Rossini, pesarese come il direttore d'orchestra; l'ouverture «Coriolano» e la celeberrima Settima sinfonia di Ludwig van Beethoven, l'«apoteosi della danza», come la definì Wagner. (G. NOV.)

po in Regione. Quanto alla Festa della Repubblica, ricorrenza lontana anni-luce dalla sensibilità della Lega, «la si celebri pure ma senza fronzoli: «Basterebbe l'alzabandiera, magari accompagnato dall'esibizione della Fanfara della Taurinense». Fabrizio Ricca, capogruppo in Comune, va oltre: «Invitiamo il sindaco a devolvere ai terremotati parte dei fondi destinati alle iniziative culturali».

Concetti condivisi, ma solo parzialmente, da Luca Pedrale, capogruppo Pdl in Regione: «Anch'io penso che sia necessario invertire la rotta su certe iniziative. Però la Lega, dai costi della politica alla Festa della Repubblica, non può puntare sempre sul populismo. Hanno un loro rappresentante nell'Ufficio di presidenza del Consiglio, poteva pronunciarsi a tempo debito». E di «populismo» riferito al Carroccio, parla anche Reschigna: «La crisi è una realtà che la Lega utilizza strumentalmente per tornare al suo passato e smarcarsi da ogni genere di celebrazioni: sobrie o meno».

gior ragione, lo sarà dopo quanto è accaduto».

Se Roberto Cota interviene sui festeggiamenti a livello nazionale - il governatore, confortato dal sondaggio ospitato sul sito web personale, chiede a sua volta sobrietà a fronte del sisma -, Mario Carossa apprezza il salto di qualità del concerto in tema di solidarietà, «tanto più che la cifra per l'esibizione è già stata impegnata», ma storce il naso di fronte all'iniziativa in sé e per sé: «I soldi dei contribuenti andrebbero spesi in altro modo, lo dico a prescindere dal terremoto. Hanno abolito il rinfresco? E meno male... Mi domando chi ci avesse pensato, al rinfresco». Allora cosa non la convince? «Non nascondiamoci dietro un dito. Il concerto di sabato, ora corretto in corsa, era stata deciso prima della calamità. In tempi di crisi i cittadini non concepiscono più certe spese», taglia corto il capogrup-

48
TI 12 PROCV

Cronaca di Torino

L'ASTATTA
GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2012

Il Comune blocca il centro commerciale

Stop a megastore e case al posto dell'ex fabbrica Altissimo

GIUSEPPE LEGATO

Il Comune di Moncalieri ha deciso: il nuovo intervento residenziale-commerciale nell'ex fabbrica Altissimo di strada Genova al confine con Trofarello non si farà.

Il progetto presentato dalla società Moriondofutura non sarebbe conforme al piano commerciale (lo strumento urbanistico che detta i criteri di localizzazione di nuove aree di vendita) recentemente approvato in consiglio comunale. I 300 appartamenti e l'area adibita a negozi per 8 mila mq complessivi (frazionata in mini strutture da 2500 ciascuna) rimane, per ora, al palo. Dal Palazzo è stata notificata agli interessati una comunicazione di pre-diniego che suona però, già oggi, come una bocciatura bella e buona. In questo quadro, nel quale si profila a breve uno scontro di natura legale tra l'ente e gli investitori, gli uffici comunali hanno chiarito un punto fondamentale della vicenda: il fatto che la società Moriondofutura abbia presentato la sua richiesta al Suap (sportello unico attività produttive) qualche ora prima dell'approvazione del documento che limita gli interventi di questo tipo, non consentirebbe ai proponenti di andare in deroga ai criteri stabiliti. Le compatibilità dei progetti presentati vanno vagliate al momento del rilascio delle eventuali autorizzazioni e non alla data della proposta.

Il piano commerciale dunque si starebbe rivelando già utile a minimizzare l'impatto di nuove strutture di vendita in città. Non solo: sempre il Comune scrive che gli eventuali frazionamenti delle aree di vendita possono generare punti commerciali non superiori ai 250 mq e non 2500. Insomma: un «no» netto al quale l'ingegnere Luigi Mazzola, ammini-

stratore della società, replica subito annunciando l'ipotesi di un'azione legale contro il Palazzo: «Stiamo studiando le motivazioni del diniego che ci appaiono errate e frutto di valutazioni contestabili. Cinque anni fa avevamo presentato un Pec (Piano esecutivo convenzionato) per realizzare l'intervento e ci dissero che non si poteva accogliere perché non c'era il piano commerciale, adesso è proprio questo do-

cumento a bloccare un eventuale iter burocratico. In Comune - dice - non hanno le idee molto chiare a questo proposito». Mazzola va oltre: «Stiamo studiando con molta attenzione le carte e, siamo pronti a impugnare il loro diniego davanti al Tar. Costruire 300 nuovi alloggi senza servizi è impensabile e snaturerebbe il progetto originale e i suoi principi urbanistici». Lo scontro è appena iniziato.

T1 T2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2012

Quartieri 63

in breve

Mirafiori Sud Festa Patronale e processione

Al via i festeggiamenti per la festa patronale della Visitazione nella parrocchia di San Barnaba, la più antica di Mirafiori Sud. Alle 21, processione per le vie del quartiere. Gli appuntamenti si concluderanno domenica 10.

Concilio

OTTO posti letto e un ambulatorio socio-sanitario per accogliere i senza fissa dimora di Torino in via Sacchi 47. Il nuovo centro è stato inaugurato ieri, un progetto che si chiama "Un cuore in stato-ne" realizzato grazie al contributo di Enel Cuore, l'organizzazione senza scopo di lucro del gruppo. I locali sono stati messi a disposizione dello Stato, che li ha concessi in comodato a Palazzo Civico. La gestione è affidata alle cooperative sociali Valdocco e Terra Mia. Nel futuro i posti saranno 18, dice l'assessore alle politiche sociali del Comune Elide Tisi. La lista d'attesa per un ricovero notturno resta comunque molto alta, sono circa 100 le persone che mediamente non trovano un letto per la notte, mentre la Città offre circa 170 posti in sette strutture. «Storicamente — dice il sindaco Piero Fassino — le stazioni ferroviarie assolvono a tante funzioni, tra cui quella di ricovero. Il progetto di oggi va in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pare più vicina la Superfontazione del Musée. E si fa strada l'ipotesi di creare al suo interno una sezione «forte» per il contemporaneo. Se ne è parlato ieri durante l'incontro in Fondazione Crt, dove si presentava la nuova edizione di «Giorno per giorno», intitolata «Dagli all'eternità»; dal 19 giugno, dieci giorni tra arte e scienza, a cura di Gianluigi Ricuperati. L'assessorato sull'importanza del sistema dei musei dell'arte di oggi, salvo poi ribadire che la Superfontazione, se si farà — e lui si dice fiducioso di riuscirci — sarà una e contraria pure quelli di arte antica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to: l'assessore lavori su questo, ora ci aspettiamo che il bando sia coerente con la delibera».

cultura».

«СЕРИИ», [A.ROS.]

La prima reazione è stata feroce. Quasi un aut aut. La seconda più misurata: nei toni più che nei contenuti. Resta il fatto che la delibera sul move asili nido da affidare in concessione continua a lacerare gli animi in sinistra e libertà. Il partito dell'assessore all'Istruzione Pellierino. Il partito che più l'avrebbe dovuta sostenere in

dice, alludendo al segretario provinciale e capogruppo in Comune di Sel, che continua a essere dal provvedimento con cui Palazzo Civico ha deciso di affidare all'esterno nove assillidi, «la verità», spiega Pelleri-
no, «è che questa delibera è stata a lungo dibattuta. C'è stato un confronto a tutto campo: assombrerie pubbliche, sedi di partiti, riunioni di maggioranza, riunioni, commissioni comunali, sempre si può conciliare. pieno-
zo politico, come segretario, non così il nodo: «L'azione di indirit-
tempo stesso. Pellerino affronta al
to, capogruppo e segretario al
questione: il doppio ruolo di Cur-
to comincia a farsi largo una
che in alcuni ambienti dei parti-
libera, eppure l'ha votata. Tanto
gruppo che mai ha digerito la de-
esplicito. Ed è diretto al capo-
Il riferimento è fin troppo
no continui a criticare».

L'assessore Pellerino e gli asili

L'APOLLENICA DENTRO SET

la Repubblica
GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2012
TORINO

Al via il 18 giugno

E' di nuovo Estate ragazzi

Scuole, oratori e centri salesiani pronti ad accogliere le iniziative per bambini e adolescenti che restano in città. Tra le novità un campeggio alla Cascina Falchera visite a Xkè? e Ogr

MARIA TERESA MARTINENGO

È con una forte volontà di inclusione, di partecipare alla crescita dei ragazzi torinesi, e prima di tutto quelli appartenenti alle famiglie toccate dalle conseguenze della crisi, che ritorna Estate Ragazzi.

Il programma di attività sportive, gite, laboratori che lo scorso anno ha coinvolto 13.000 bambini, partirà lunedì 18 giugno in 30 scuole, 14 centri salesiani e 80 parrocchie. Tra le novità 2012 del progetto «in rete» - anche quest'anno sostenuto dal punto di vista economico e organizzato dalla Compagnia di San Paolo e dall'Ufficio Pio - l'utilizzo di due ludoteche di

LE ATTIVITÀ

A cura di Città Compagnia di San Paolo Ufficio Pio e religiosi

Iter, a Mirafiori Sud e in Barriera di Milano, il campeggio in tenda alla fattoria didattica Cascina Falchera, le visite gratuite a «Xkè? Il laborato-

rio della curiosità», progetto della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo aperto nel 2011, e alle mostre delle Ogr.

L'orario giornaliero andrà dalle 8-8,30 alle 17,30-18, organizzato su turni settimanali, ma con una flessibilità maggiore rispetto al passato per andare incontro alle esigenze delle famiglie. I costi variano in base al centro e al tipo di attività proposta.

«Estate Ragazzi è un'esperienza storica della Città. Tre

anni fa, quando il progetto è stato esternalizzato - ha ricordato ieri, alla presentazione, il presidente della Compagnia di San Paolo, Sergio Chiamparino - il passaggio è avvenuto con un certo travaglio. In realtà, il servizio non è affatto peggiorato, anzi. Ogni anno riceve apporti nuovi, il lavoro con le associazioni e le realtà del mondo reli-

gioso favoriscono l'allargamento nella città, il coinvolgimento».

Per il presidente dell'Ufficio Pio, Stefano Gallarato, «ogni anno il progetto cresce un po'. Quest'anno crescerà certamente come numeri. Per noi è un modo di aiutare le famiglie in difficoltà in modo concreto». L'assessora alle Politiche Edu-

cative Maria Grazia Pellerino ha sottolineato «i buoni frutti in termini di progettualità di una rete virtuosa ed equa». Pellerino ha anche annunciato che «per garantire uno standard qualitativo comune a tutti i centri estivi, si è provveduto a selezionare, con un apposito bando, 31 soggetti che costituiscono un "albo" a cui scuole, centri estivi

e oratori hanno attinto per l'organizzazione delle attività e la selezione e formazione degli educatori e degli animatori».

Luigi Morello, responsabile Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo, ha evidenziato che «nel 2012, Estate Ragazzi si allarga alla fascia di età della scuola media, includendo quindi bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. In particolare, dei preadolescenti si occuperanno i centri salesiani di Ags per il Territorio». E don Alberto Martelli, di Ags: «I 14 centri salesiani arrivano a 4000 famiglie e con 6-700 volontari coinvolti rappresentano un vero, grande laboratorio di integrazione culturale e religioso. I nostri coralli oggi sono "un mondo in piccolo". Possiamo affermare che Estate Ragazzi muove l'intera società torinese e forma cultura per il futuro». Don

Beppe Barbero, responsabile degli oratori diocesani di Noi Torino ha sottolineato l'aspetto del «buon uso del tempo nelle attività proposte. L'estate è tempo di svago, ma non è detto che sia sempre positivo».

Nel corso dell'incontro il presidente Chiamparino, rispondendo alle domande dei giornalisti sulla vicenda dei nidi comunali che saranno dati in concessione a cooperative sociali e sulla partecipazione della Compagnia di San Paolo alla copertura dei costi, ha auspicato «per il futuro un raccordo con altre fondazioni bancarie per implementare l'offerta di servizi per l'infanzia». E ha aggiunto: «C'è stato un incontro a Milano, con Cariplo, per avviare un approfondimento in vista di un possibile lavoro comune».

UNA mail (da spedire nelle prossime due settimane su vorreimanonposso2012@gmail.com) per prenotare il proprio matrimonio (simbolico) sui carri del gay pride che il 16 giugno scorreranno lungo le strade del centro, partendo da piazza Arbarello. E' la campagna "Vorrei ma non posso! It's wedding time", che in tutta Italia sta partendo in favore del matrimonio omosessuale e che ieri mattina è stata presentata a Torino dalle associazioni Quore, Queer e Gay Lib insieme a un gruppo di consiglieri comunali e regionali di forze politiche diverse che hanno garantito la loro disponibilità. Come aveva già fatto, da sindaco, Sergio Chiamparino nel febbraio del 2010, unendo simbolicamente in matrimonio una coppia di cittadine torinesi.

Questa volta a offrirsi come ufficiali civili "virtuali" sono stati i consiglieri regionali Mauro Laus (Pd), Fabrizio Comba e Daniele Cantore (Pdl), Andrea Stara (Insieme per Bresso) e Monica Cerutti (Sel), l'assessore comunale Maria Cristina Spinosa e i consi-

glieri comunali Marta Levi, Fosca Nomis, Mimmo Carretta e Lucia Centillo del Pd, insieme a Marco Grimaldi di Sel. «E' molto difficile per la politica dare il giusto ordine alle priorità e scegliere come destinare le risorse in questi tempi di crisi — ha detto Mauro Laus

— ma ho subito aderito con convinzione a questa iniziativa perché le coppie omosessuali ci chiedono 'soltanto' un atto di civiltà, uno sforzo che non fa concorrenza a nessun altro obiettivo e che quindi con nessuna scusa possiamo rinviare o tradire».

Alcuni consiglieri celebreranno nozze simboliche: parte così una campagna nazionale

Ancor meno scontata l'adesione di Daniele Cantore, Pdl, un passato socialista: «La mia adesione è una testimonianza della volontà di contrastare ogni forma di discriminazione. Un chiaro segnale per continuare a parlare e ragionare di diritti, senza

preconcetti o pregiudizi». Nella sfilata del pride, dunque, un carro ad hoc sarà dedicato ai matrimoni: «L'idea è nata da noi di Queever (gruppo che si occupa di serate e eventi culturali, ndr) perché ci piace fare festa e contemporaneamente sostenere i diritti degli omosessuali e di tutti gli altri, il nostro impegno sociale — ha spiegato Alessandro Battaglia — Grande è il sostegno ricevuto dal nostro pubblico che ci ha definitivamente convinto a lanciare l'iniziativa, che sostiene una battaglia oggi prioritaria per le coppie gay italiane».

C'è anche una cartolina da ritirare e spedire al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: da un lato lo slogan della campagna, "Vorrei ma non posso", dall'altro una lettera aperta che fa appello all'attenzione della più alta carica dello Stato «affinché si impegni per allargare l'istituto del matrimonio civile anche alle coppie omosessuali nel pieno rispetto della nostra Costituzione, di cui Egli è garante». Un atto di fiducia, perché, pensano le associazioni, è nelle istituzioni ancor più che nelle piazze che oggi si giocano le sfide più importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2012

TORINO

E sul carro del Torino pride anche i gay potranno sposarsi



ANGELO PEZZANA

Il libro: "Un tempo la famiglia era il simbolo dell'oppressione e i gay degli 'anormali'".

Oggi non più, ci battiamo nelle istituzioni per uguali diritti e ugual doveri"

Lo stesso

L'EMERGENZA Soldi in arrivo anche dalla Compagnia di Sanpaolo

Dopo il terremoto, la solidarietà Ma l'Itca mette gli operai in cassa

→ Mentre il governo prepara gli aiuti all'Emilia massacrata dal sisma aumentando le accise sui carburanti, in Piemonte continua il suo operato la macchina della solidarietà. Anche dalla Compagnia di Sanpaolo, per bocca del presidente Sergio Chiamparino, arriveranno aiuti importanti: «Per lo tsunami avevano stanziato 100mila euro, per il terremoto dell'Aquila invece si erano investiti 7 milioni di euro per la ricostruzione dell'università. Pensiamo di muoverci in questo solco».

Da ieri sera, a San Giacomo di Mirandola, è attivo anche il secondo insediamento del campo allestito dalla protezione civile piemontese per l'accoglienza di altre 250 persone, per un totale di 500 posti letto a disposizione degli sfollati. Entro oggi sarà ampliata la struttura per la preparazione e distribuzione dei pasti. Al momento sono presenti un centinaio di volontari e tre funzionari regionali. Con i volontari, anche una équipe di sanitari del 118: due medici, due infermieri e due tecnici sono partiti ieri in mattinata per raggiungere Mirandola. L'équipe sanitaria è guidata dal direttore della maxi emergenza Mario Raviolo, responsabile della centrale operativa del 118 di Cuneo: «Forniremo assistenza e

supporto sanitario. L'obiettivo è quello di allestire un presidio sanitario leggero che servirà a portare le prime cure ai cittadini di un territorio così duramente colpito. Probabilmente non troveremo feriti, ma tante persone che ormai vivono con il terrore di altre scosse».

Intanto, in maniera indiretta, il terremoto provoca danni anche dalle nostre parti. Infatti lo stabilimento di Grugliasco dell'Itca, che produce componenti per auto, è costretta a fermarsi per due giorni di cassa, oggi e domani, a causa del sisma che in Emilia ha bloccato la produzione dello sta-

bilimento Maserati di Modena. Per i dipendenti dello stabilimento Itca si aggrava una situazione già difficile: la metà di loro si trova già in cassa straordinaria e le nuove disposizioni non permetteranno agli operai di accedere al premio di produzione previsto quando vengono superati i 15 giorni lavorativi al mese.

E, a proposito di imprese, ieri Api Torino si è messa a disposizione delle strutture associative e delle pmi emiliane colpite dal terremoto ed è pronta a intervenire, in termini organizzativi, in aiuto a strutture e aziende.

[c.r.]

to **CRONACAQUI**

12 giovedì 31 maggio 2012

CRONACA

ASSOCIAZIONI "QUORE" E "QUEEVER"

Nozze gay simboliche sui carri del Torino Pride

Il precedente lo creò un parroco di Lavello, Marco Bisceglia, cadendo in una trappola tesagli da due giornalisti che si erano spacciati per omosessuali desiderosi di ottenere dal prete la celebrazione di un "matrimonio di coscienza". Accontentati i due, il risultato fu la sospensione "a divinis" del sacerdote, ma la provocazione è servita da esempio alle associazioni "Quore" e "Queever" che hanno lanciato la campagna per il riconoscimento del matrimonio omosessuale "Vorrei ma non posso!" in vista del Torino Pride 2012, in programma il 16 giugno, chiedendo agli am-

ministratori pubblici la celebrazione di nozze simboliche su uno dei carri della tradizionale carovana Lgbt.

«L'evento principale della campagna sarà la celebrazione di nozze simboliche, da parte dei rappresentanti delle istituzioni torinesi e regionali, che hanno aderito a questa iniziativa e che saranno presenti sul carro del Queever per tutti coloro che desiderano congiungersi con un rito simbolico». A sostegno della campagna di sensibilizzazione sono, inoltre, state stampate migliaia di cartoline indirizzate al Capo dello Stato, «af-

finché si impegni per allargare l'istituto del matrimonio civile anche alle coppie omosessuali, nel pieno rispetto della nostra Costituzione, di cui è garante». Tra i "celebranti" ci sarà anche il consigliere del Pd, Mimmo Carretta. «Non celebriamo matrimoni di coscienza, ma matrimoni per scuotere le coscienze». E della stessa idea è l'assessore alle Pari opportunità Maria Cristina Spinosa, che salirà sul carro. «Sono sposata da ventisette anni e credo sia un'ipocrisia negare lo stesso diritto alle coppie omosessuali».

[en.rom.]

SULL'ORIO DEL BARATRO

Partecipate, il debito cresce di 120 mln

Marrone (Pdl) attacca il Comune: «Un quadro disastroso che spiega come mai l'amministrazione di centrosinistra stia passando alla dismissione generalizzata delle sue partecipazioni». E nel bilancio preventivo arrivano altri tagli

ANDREA COSTA

Forse sarà poco indicativo sulla situazione reale della contabilità pubblica torinese oppure come dicono i tecnici si tratta soltanto di calcoli destinati a far parlare i giornali per alimentare polemiche, certo i 7,8 miliardi di debiti commerciali e finanziari delle partecipate del Comune di Torino del 2010 fanno effetto: +1,5% rispetto al 2009 che già non erano pochi e che tradotto significa un'esposizione economica incrementata di 120 milioni. Non tutti di competenza del Comune che ha partecipazioni con diverse percentuali, alcune al 100% altre al 50 e anche meno. L'aumento del debito è dovuto principalmente agli investimenti ma anche a misteriosi aumenti segnalati dalla Corte dei Conti in un dossier in cui aveva puntato il dito sull'aumento di spesa «poco oculata» e non conforme al principio «della sana amministrazione». In

particolare la magistratura contabile aveva puntato il dito contro l'anomalia della diminuzione del personale a fronte dell'aumento delle spese, ma anche dell'enorme esposizione finanziaria delle aziende partecipate. La situazione è terribile, in parte perché il Comune è il più indebitato d'Italia con oltre 3,2 miliardi, in parte perché la prospettiva più vicina è ridurre drasticamente il livello dei servizi. Il Comune correrà ai ripari mettendo sul mercato le quote di Gtt, Trm (il boccone più prezioso) e Amiat. Ma la polemica nel frattempo ha preso fuoco in Commissione. «Se il debito record del Comune di Torino riduce la Città in rosso, l'indebitamento consolidato delle sue società partecipate è in profondo rosso» dice Maurizio Marrone, Coordinatore Vicario del Pdl torinese e Consigliere Comunale. «Sono 7.980.624.000 euro i debiti commerciali e finanziari a

breve e medio/lungo termine, oltre 120 milioni di euro di debito in più in un anno (1,5%): un quadro disastroso che spiega come mai questa amministrazione comunale stia passando alla dismissione generalizzata delle sue partecipazioni, svendendo solo per far cassa. Evidentemente si sono arresi di fronte alla loro incapacità di risanare le municipalizzate di Torino, e con questi risultati non mi stupisce. Noi però non ci arrendiamo alla svendita dei gioielli di famiglia della Città, intendiamo piuttosto proporre un modello alternativo e rivoluzionario di ristrutturazione della governance». Sullo sfondo

tendenze del Comune, secondo un piano che prevede più attori. L'attuale scapola delle partecipate (Fct) che detiene quote in Iren (energia, acqua, rifiuti), Smat (acqua), Gtt (trasporti), Amiat (rifiuti), autostrade e altro, viene trasformata in Hct (Holding Città di Torino, srl a socio unico), a cui il Comune trasferirà il 40 per cento delle sue partecipazioni in Gtt, Amiat e Trm (termovalorizzatore), a costo zero per la holding, che tuttavia provvederà a cederle sul mercato per poi trasferire la liquidità al comune. Il restante 60 per cento verrebbe trasferito dal Comune alla holding a titolo di conferimento, configurando così il controllo comunale. Ma questo non basterà per risanare le casse del Comune perché durante il vertice di maggioranza di ieri sera si è ipotizzato un taglio di almeno il 5% dei bilanci degli assessori. Si dovrebbe salvare soltanto il Welfare, nelle intenzioni delle giunta a scapito di cultura e patrimonio immobiliare.

richeggiano le segnalazioni della Corte dei Conti sul bilancio comunale, soprattutto per quanto riguarda il Csi, che si occupa della rete informativa, e il Gruppo torinese trasporti (Gtt), che gestisce il servizio pubblico di mobilità urbana. Nel primo caso, sembra che nel 2010 il numero dei dipendenti sia diminuito di 12 unità, mentre la spesa per il personale è aumentata di 2 milioni di euro. Per quanto riguarda il Gtt, i costi per il personale sarebbero aumentati di 5 milioni di euro anche se, parallelamente, l'azienda ha tagliato quasi 70 posti di lavoro. La dismissione

IN ROSSO

Ammonta a 7,8 miliardi il debito commerciale e finanziario delle partecipate (+1,5% sul 2009)

Imu, ecco le aliquote del Comune

Prima casa al 5,75 per mille. L'ira di costruttori e sindacati: addio canoni calmierati

STEFANO PAROLA

S I TRATTA solo di indicazioni di massima perché «la discussione non è chiusa», come sottolineano i capigruppo di Pd e Sel, Stefano Lo Russo e Marco Grimaldi. Insomma, le aliquote Imu potrebbero ancora cambiare, ma in base a una regola ferrea: i saldi dovranno restare invariati. Anche se in pochi sono tanti.

Uno riguarda le seconde case affittate attraverso un contratto cosiddetto concordato. Accordi che

ta dell'imposta municipale unica che riguarda questo tipo di immobili. Questo perché alla base c'è un equivoco che parte dal decreto del governo Monti: le agevolazioni sono spartite o quasi. E così «l'equilibrio economico di queste operazioni viene compromesso», denuncia il presidente dell'Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero.

Per il numero uno dei costruttori edili piemontesi ha sollevato il tema di fronte all'assessore regionale all'Edilizia Ugo Cavallera e al governatore Roberto Cota, che gli hanno garantito massimo appoggio nel recapitare il messaggio al governo. Perché senza agevolazioni, sottolinea Provisiero, «il rischio è di trovarsi nella situazione assurda di dover sborsare solo per l'Imu un importo che supererebbe di gran lunga quanto incassato di affitto nel quell'anno precedente».

Ma la questione preoccupa anche chi rappresenta gli affittuari, come il sindacato Sunia della Cgil: «Fino all'anno scorso - spiega il se-

Provisiero (Ance): «Con la nuova tassa si rischia di pagare più di quanto incassato nel 2011»

fino allo scorso anno consentivano ai proprietari di offrire forti sconti agli inquilini in cambio di un taglio sull'Ici e sulle imposte. L'ipotesi al vaglio del Comune è di ridurre dal 7,6 per mille al 4 per mille l'aliquote

gretario provinciale Sergio Contini - chi offriva agli inquilini un contratto concordato pagava l'Ici all'uno per mille, contro il 7 per mille richiesto al cosiddetto canale libero. Ora, nella migliore delle ipotesi, pagherà il 4 per mille di Imu». In

più, dice l'esponente di Sunia, «anche l'introduzione della cedolare secca ha ridotto la convenienza dei contratti agevolati, soprattutto per i piccoli proprietari».

Il risultato è drammatico, da entrambi i punti di vista. Dice Provi-

siero che senza agevolazioni sull'Imu «le imprese sarebbero costrette a risolvere al più presto, per eccessiva onerosità, i contratti in essere. Tutto ciò ricadrebbe inevitabilmente sui nuclei famigliari più deboli e svantaggiati». Mentre

Contini spiega che «la stima di Sunia è che gli affitti aumenteranno in media del 20-30% anche a Torino. Città in cui gli affitti sono già saliti del 150% nell'ultimo decennio».

Difficile stimare quante famiglie rischiano la tangata. I contrat-

ti agevolati in Piemonte sono circa il 15% di quelli regolarmente registrati a Torino solo la mediazione dell'agenzia comunale Locare ne ha garantiti 3.500. Poi ci sono gli altri Comuni piemontesi ad «alta tensione abitativa», in cui è possibile siglare questo tipo di contratto, a cominciare dai principali centri della cintura torinese.

Tutti, proprietari e inquilini «agevolati», aspettano che il governo batta un colpo. Anche perché i tempi sono strettissimi: entro il 18 giugno i torinesi devono pagare la prima rata dell'Imu ed entro fine

Contini (Sunia): «Un altro colpo dopo la cedolare secca»
L'assessore Tini: «Studiamo il caso»

giugno il Comune dovrà fissare definitivamente le aliquote. L'assessore all'assistenza sociale Elide Tini promette: «Il tema è all'attenzione della giunta che farà tutto il possibile per garantire i canoni agevolati».

» » Dossier Il 2012 che ci attende

Tasse e tagli, la manovra del Comune

Varato il bilancio 2012 Aumentano le imposte per compensare i tagli dello Stato e ridurre l'indebitamento Stangata Imu: le aliquote al 5,75 e al 10,6 per mille. Bloccati mutui e investimenti. Si inaugura la spending review

di ANDREA ROSSI

È l'anno del Purgatorio, l'anno capito tutti. Ci sarà da soffrire e tirare la cinghia, forse mai come prima. Aspettare che passi la bufera per poi tornare a progettare il futuro. Sperando che tutto vada come da programma.

Il Comune ha varato ieri la manovra per il 2012. Sarà pesante: durante la riunione di maggioranza, ieri sera, il sindaco Fassino e l'assessore al Bilancio Passoni non hanno fatto nulla per nasconderselo. Però hanno anche aggiunto un dato: rispettando la tabella di marcia - fatta di entrate

I proventi dalla vendita delle partecipate non verranno usati per la spesa corrente

tributarie, dismissioni, abbattimento della spesa e riduzione del debito - si potrà traghettare Torino fuori dalla crisi. Senza intaccare i servizi essenziali: Welfare e scuola sono stati salvati.

Il bilancio 2012 pareggerà a 1.330 miliardi di euro, una trentina di milioni in meno rispetto al 2011, dovendo fare i conti con un taglio da parte dello Stato di circa 170 milioni, comprese le sanzioni per la fuoriuscita dal patto di sta-

bilità. Patto in cui il Comune conta di rientrare a fine anno. Per farlo dovrà recuperare 120 milioni, che dovrebbero essere garantiti dalle vendite delle società partecipate. Le minori entrate statali sono compensate in parte da un aumento dei tributi locali: Palazzo Civico incasserà circa 100 milioni in più ri-

spetto al 2011 dalle tasse comunali. Imu compresa. L'imposta sugli immobili sarà il vero sasso del 2012. Il Comune ha deciso le aliquote: quella sulla prima casa sarà al 5,75 per mille (vicina al massimo, che è 6 per mille), sulla seconda sarà 10,6 per mille, il massimo possibile. Confermati gli aumenti - com-

presi tra il 3 e il 5 per cento - su Tarsu (rifiuti), Cosap (spazi pubblici) e Cimp (pubblicità).

Nel comporre il bilancio, ha spiegato Passoni ai consiglieri, sono state recepite le indicazioni della Corte dei Conti, che aveva denunciato l'eccessivo utilizzo di entrate straordinarie per coprire la spesa corren-

te: dai 118 milioni di due anni fa si passa a 45 milioni, che serviranno per pagare le sanzioni del patto di stabilità. E si procederà sulla strada della riduzione del debito: dopo i 32 milioni del 2011, a fine 2012 il debito del Comune scenderà di altri 85 milioni di euro. «Un'inversione di rotta», l'hanno definita Fass-

ino e Passoni, ormai stabile e destinata a incrementarsi anno dopo anno.

Un altro tassello: il bilancio chiuderà in pari - anzi, forse con un lieve avanzo primario - senza entrate straordinarie e senza la vendita delle società partecipate. I 350-370 milioni che la città spera di incassare vendendo Trm (80 per cento), Gti (49 per cento), Amiat (49 per cento) e Sagat (29 per cento) verrà utilizzato su due fronti: ulteriore abbattimento del debito e investimenti.

Sarà un anno di magra anche sul fronte investimenti. Gli

anni 2001-2006 appartengono a un'altra epoca, quando la città investiva anche un miliardo l'anno. Nel 2012 gli investimenti previsti ammontano a 204 milioni (di cui 73 stanziati dal Comune), la metà rispetto al 2010.

Che sia l'anno del risanamento è testimoniato dall'introduzione della spending review in Comune. Palazzo Civico, in questo caso, ha preceduto il governo Monti, riducendo la spesa libera di circa il 10 per cento. Quasi 50 milioni in totale: una ventina di tagli al costo del lavoro (indennità, straordinari, premi, bonus, ma non stipendi), altrettanti su manutenzioni, telefoni, contratti, bollette della luce, auto. Infine ci sono circa 7 milioni di tagli ai costi della politica: trasferte, bonus vari e anche Consiglio comunale.

Mizza Millefonti

Il paradiso della pallavolo apre dopo otto anni d'attesa

S'inaugura l'unico impianto per le gare di volley di serie A2 e B

manica», che ha visto la stretta collaborazione fra Città, Istituto per il credito sportivo e società privata concessionaria. Oggi il centro rappresenta a Torino il primo e unico impianto per le gare di volley di medio livello (serie A2-B1-B2), finora relegate nelle palestre delle scuole.

IL CASO
ELISABETTA GRAZIANI

Dopo otto anni di cantieri iniziati e mai finiti, il centro sportivo Lingotto di via Ventimiglia 195 apre finalmente i battenti il 9 giugno, in occasione della festa dello sport della Circoscrizione 9.

La trasformazione del brutto anatroccolo è avvenuta in appena 12 mesi, un tempo record se confrontato con la stagione precedente. Passare dalla terra battuta alla nuova struttura con soffitti in legno, bar e campi sportivi è stata un'impresa soprattutto «diplo-

L'impianto

Sette campi sportivi in tutto: 5 all'aperto (due da calcetto e uno da tennis o calcetto più due per beach volley o tennis) e 2 al chiuso per pallavolo o basket. Il tempio dello sport include anche palestra da fitness, sala pesi, sala stampa, 15 spogliatoi e un bar-ristorante con terrazza e vista sul laghetto di Italia '61. I campi esterni saranno affittati al pubblico per cifre intorno ai 50 euro per il calcetto, inferiori per il tennis. Le palestre polifunzionali, invece, verranno utilizzate soprattutto dall'associazione dilettantistica 2D Lingotto Volley, con eventuali altre associazioni sportive. Nelle sale

interne saranno organizzati corsi di ginnastica, danza e psicomotricità.

La storia

Di proprietà comunale, la struttura e il terreno di via Ventimiglia sono stati dati in concessione dal 2004 al 2009 alla società sportiva privata 2D Lingotto Volley. La concessione è stata poi rinnovata per altri vent'anni. Il progetto per la costruzione del mega centro sportivo è stato ventilato per la prima volta 8 anni fa, ma due fallimenti delle imprese incaricate dei lavori e una bonifica ambientale hanno ritardato il cantiere. Proprio quando tutto sembrava perduto, è arrivata la svolta. L'assessore allo Sport Stefano Gallo si è impe-

gnato in prima persona per riacciare i rapporti con il Credito sportivo nazionale e sbloccare gli ostacoli. «L'opera è di estremo interesse per la città, che finora è rimasta priva di impianti di medie dimensioni per il volley e il basket», ha spiegato l'assessore Gallo, ieri in visita al centro sportivo. «A Torino c'è solo il Ruffini, dove però si svolgono i tornei di serie A1 - ha aggiunto -. Le squadre di livello intermedio sono costrette a gareggiare nelle palestre scolastiche».

I costi

Il preventivo iniziale da 1 milione e mezzo di euro è aumentato di 500 mila euro. L'ostacolo sta proprio qui. Il Credito sportivo non si è ancora pronuncia-

to sul nuovo esborso. Idem la Città. Il Comune garantisce la fidejussione per 1 milione e mezzo di euro, ma per gli altri 500 mila non si sa. «Con il Credito sportivo abbiamo acceso un mutuo di 1 milione e mezzo di euro da restituire in 15 anni e contiamo nell'avvio delle attività per saldare i debiti - dice Emanuele Alpiagnano della società Lingotto volley -. Ma per coprire le spese ci occorrono anche gli altri 500 mila, fidejussione del Comune compresa». Mica bruscolini. Giovanni Rotolo, responsabile dell'Istituto di credito dello sport assicura: «Il Credito è interessato a che l'opera arrivi a termine, ma occorre entrare in ammortamento il prima possibile».

L'intervista «La Chiesa è un atto d'amore di Dio»

DI MARINA CORRADI

Ernesto Olivero, 72 anni, fondatore del Sermig di Torino, è da decenni una voce della Chiesa impegnata per gli ultimi. Gli abbiamo chiesto come vive i titoli sul Vaticano di questi giorni, e l'ombra del dolore che sfiorano la Chiesa.

«L'incontro con Dio a tu per tu maturato in tanti anni - risponde - mi ha dato la certezza intima che le forze del male non prevarranno. Faranno del male, faranno soffrire, scandalizzeranno, ma non prevarranno. La Chiesa è un atto d'amore di Dio. Ci sarà sempre Chiesa dove ci saranno uomini che amano come Gesù ha insegnato. Il mio stato d'animo è certamente sconcertato da ciò che leggo. Non sono in possesso di tutti gli elementi per giudicare. Allo stato dei fatti posso solo esprimere una convinzione che ho da sempre: il potere - economico, politico, culturale e anche ecclesiastico - dovrebbe esistere solo per servire. Perché sia così, va avvolto ininterrottamente con la preghiera. Altrimenti, la tentazione è più forte. E se non ci si mette a servizio, ci si fa servire».

Che opinione si è fatto di ciò che sta accadendo Oltretevere?

Sin da bambino ho pensato che i preti, le suore, i cristiani avessero un destino comune di santità e che una parrocchia, un convento fossero una piccola anticamera del paradiso. E così pensavo che il Vaticano fosse una città santa. Penso ancora che dovrebbe essere così. Intanto con la fiducia di un bambino io continuo a dire ai giovani che incontro che l'avventura più bella che possa capitare ad un uomo o a una donna è diventare cristiani. Nessuno scandalo può impedire a un giovane di diventare santo. Si può essere santi in politica - qualche santo l'ho conosciuto, in passato - in economia, nella scuola, nella Chiesa... I fatti degli ultimi giorni, veri o presunti, mi fanno semplicemente incaponire su questo. Nessun intrigo o telenovela, o verità - non sappiamo ancora - mi scuote dalla chiarezza su quello che può ancora essere.

Il Papa è apparso più anziano e sofferente in questi giorni. Lei, se lo avesse di fronte, cosa gli direbbe? Lo guarderei in silenzio, gli stringerei la mano e a bassa voce gli direi: «Insieme, santità. Insieme, con le lacrime agli occhi, verso la verità che fa liberi». Benedetto XVI non ha certamente paura della verità. L'ho incontrato diverse volte e non immaginavo di trovar-

mi a tu per tu con un Papa così umile, attento all'ascolto, pronto a farsi interrompere pur di arricchire il dialogo. Il suo volto ora ci racconta di una sofferenza intima che penso sia condivisa da molti. È un padre tanto fragile quanto forte, tanto buono quanto deciso e la sua serenità si apprezza molto in questo momento di grande bufera.

L'idea di un tradimento all'interno del Vaticano genera desolazione, ma anche scandalo. Come un complotto affermare, da parte di qualcuno, «vedete, sono uomini come e peggio degli altri». Ma l'idea che i cristiani sono i più buoni e onesti, non è una falsificazione? Non è venuto per i peccatori, Gesù?

«Gesù per primo è stato tradito, è stato ucciso. Lui, la bontà in persona, è stato ucciso. Se qualcuno ha complotto e tradito è prima di tutto contro Gesù, contro la Verità. Era notte quando Gesù fu tradito: chi complosta, cristiano o non cristiano che sia, fa diventare il giorno notte. I cristiani non sono meglio degli altri, non sono più buoni e onesti degli altri solo perché cristiani. Al contrario: solo se sono buoni, miti sono davvero cristiani».

I cristiani hanno ancora la coscienza di essere peccatori, o l'hanno dimenticato?

Su questo punto bisogna avere il coraggio di una riflessione. Se un ragazzo volesse diventare atleta, in qualunque polisportiva gli farebbero un programma che preveda dieta, sonno, allenamento... Così anche nella educazione cristiana in ogni città dovrebbe es-

serci una piccola o grande "università" del sapere cristiano, con maestri esperti e saggi, luogo di confronto e di crescita sul vivere la complessità delle sfide del nostro tempo. Se non entrano tutti in un cammino di formazione permanente, se non formiamo catechisti appassionati e preparati per i nostri ragazzi, altri ci catechizzeranno.

Sabato il Papa ha citato il Vangelo di Matteo: «Cadete la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia». Cosa ci ha voluto dire?

La roccia di cui parla il Papa è la fiducia nella promessa di Gesù di cui ho parlato all'inizio: «le forze del male non prevarranno». Ma la Chiesa deve rinascere davvero sulla capacità di formare le persone a vivere il Vangelo nel nostro tempo. Ricordandoci che la Chiesa non è una struttura che si deve aggiornare ma una Presenza, quella di Gesù, a cui convertirci.

Se la Chiesa a volte è struttura di potere, dalla storia emerge anche la forza dei martiri, di chi ha dato e continua a dare la vita per il Regno dei Cieli. E la forza morale di Francesco, di Madre Teresa, di don Luciano Mendes de Almeida, del cardinal Van Thuan, di tanti che si farebbero fare a pezzi per Gesù. Conosco vescovi, donne e uomini, ragazze e ragazzi che si tolgono il pane di bocca per il prossimo. Questa è la Chiesa fondata sulla roccia: una Chiesa scalza, capace di scendere dal pulpito e camminare fra la gente con umiltà, fatta di cristiani che sanno commuoversi e riconoscere Cristo nei più deboli. Non è utopia. Io questa Chiesa l'ho incontrata, in tante parti del mondo. Domenica invece il Papa ha evocato Babel - il suo spetto, la incomprensione, la discordia.

Babel nasce quando nessuno ha più l'autorità morale di dire al male: «Fermati». Penso che, tra altre, alcune categorie di persone debbano rientrare in se stesse: i giudici, i giornalisti, i preti (non importa se cristiani, ebrei, musulmani...). Sono loro le sentinelle alle quali è chiesta, prima che ad altri, la franchezza di dire, di fronte ad una persona che ruba: «Questo è un furto». E per la scarsità di sentinelle (e perché quelle poche non le ascoltiamo) che siamo caduti in una profonda crisi economica mondiale, grazie ad errori che molti hanno permesso: liquidazioni d'oro, buone uscite stramiliardarie, pensioni dopo pochissimi anni di lavoro...

E, quel che è peggio, giovani non educati al bene, che nessuno mette più in guardia dalle trappole della vita. Mi piacerebbe - con l'impegno della mia comunità e mio - suscitare una rivoluzione di speranza, mettendo i giovani al centro, aiutandoli ad avere un pensiero forte e responsabilizzandoli. Dobbiamo riscoprire quel versetto del profeta Malachia che scrive: «Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio». Siamo ancora in tempo, ma se gli adulti non si riconciliano con i giovani sulla via dell'onestà, rischiamo davvero di sterminarci con le nostre stesse mani.

E cosa possono fare i credenti oggi per la Chiesa? Dobbiamo diventare cristiani in tutte le ore della nostra giornata: cristiani che non offendono nessuno, non parlano male di nessuno, sanno piangere con chi piange e vivere il comandamento dell'amore. Amore che è dare da mangiare agli affamati, accogliere gli stranieri. In questi giorni, amore è anche essere vicini concretamente ai terremotati. E al Papa, per fargli sentire la nostra preghiera e la nostra stima, per lasciare chi nella Chiesa ha più responsabilità con una



GIOVEDÌ
31 MAGGIO 2012

3

TORINO SEMPRE PIÙ MARGINALE

Verso la fusione tra Fiat Industrial e Cnh

Il Lingotto annuncia la nuova mossa per creare una newco basata in Olanda

Appalti Tav Per le aziende della Val di Susa lavori per 15 mln

Nuove opportunità di lavoro per le aziende valsusine interessate alla Tav. LTF, Lyon Turin Ferroviaire, società responsabile della parte transfrontaliera del futuro collegamento ferroviario Torino-Lione, ha selezionato nell'ambito di un accordo quadro la short list di 11 imprese o raggruppamenti che saranno chiamati a presentare un'offerta per la realizzazione dei lavori complementari allo scavo della galleria geognostica de La Maddalena. Nove sono aziende e i raggruppamenti piemontesi, di cui 2 della Valle di Susa. L'accordo quadro, lanciato da LTF con gara europea e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea, è un dispositivo che permette di selezionare diverse aziende che potranno poi essere rimesse in concorrenza semplificata secondo le necessità. Le 11 imprese sono state selezionate per due lotti: 6 per il primo lotto, per un valore complessivo di lavori intorno ai 12 milioni di euro, che prevede la realizzazione del futuro deposito del marino proveniente dalla galleria (250.000 mc di materiale) e della sua stabilizzazione (fondazioni, formazione del rilevato, sostegni ecc). Cinque aziende sono state selezionate per il secondo lotto, del valore di circa 3 milioni di euro, che prevede la realizzazione di opere minori di vario tipo e si è reso necessario per eseguire tutti i lavori prescritti dal CIPE al di fuori dell'area di cantiere (acquedotti e opere idrauliche, viabilità ecc) e per le sistemazioni a verde. Al seguito di queste aggiudicazioni, i lavori saranno poi affidati tramite «marchés subséquents» dopo rimessa in concorrenza tra i titolari dell'accordo quadro.

FRANCO GARNERO

Continua, passo dopo passo, l'opera di sganciamento del Lingotto da Torino. È notizia di ieri che Fiat Industrial ha proposto un'integrazione con la sua controllata Cnh Global. Nascerebbe così una nuova società di diritto olandese, in cui confluirebbero tutte le attività di macchine agricole (Cnh), motori (Fpt Industrial) e veicoli commerciali (Iveco). Lo scorporo di quest'ultima «non avrebbe senso», ha precisato l'amministratore delegato del Lingotto Sergio Marchionne, osservando che «le due società hanno troppe aree operative in comune e una base di clienti molto simile». Secondo quando dichiarato dai vertici di via Nizza, l'operazione proposta, che richiederebbe l'approvazione dei Consigli di amministra-

L'AD MARCHIONNE

«L'operazione costituisce l'evoluzione del già avviato processo di semplificazione»

zione e delle assemblee di entrambe le società, non avrà alcun impatto sulle attività operative o sul numero dei dipendenti. La proposta prevede inoltre che, una volta conclusa l'operazione, le azioni della newco siano quotate presso la Borsa di New York con una quotazione secondaria in Europa, che però difficilmente sarà essere Milano. «L'operazione presa in esame - ha spiegato Marchionne - costituisce la naturale evoluzione del processo di semplificazione del mondo Fiat una semplificazione che ha avuto inizio con la scissione di Fiat a favore di Fiat Industrial nel 2010 ed è continuata con l'unificazione delle azioni in una singola categoria». «Questi eventi - ha aggiunto il presidente di Fiat Industrial - hanno evidenziato la scarsa capacità attrattiva della quotazione di Fiat Industrial e Cnh in due mercati diversi e come tale struttura impedisca di trarre ulteriori benefici dal posizionamento sui mercati azionari di uno dei più grandi gruppi al mondo nel settore dei Capital Goods». «L'operazione

proposta - ha assicurato - consente ai mercati di valutare adeguatamente il valore complessivo di Fiat Industrial e Cnh». «Questa chiarezza - ha affermato ancora Marchionne - faciliterà anche l'ottenimento di finanziamenti dei nostri business a costi più favorevoli e garantirà la necessaria flessibilità per le future operazioni strategiche». La decisione è arrivata dopo aver valutato le proposte ricevute da diverse banche d'affari relative a possibili strutture per la semplificazione dell'attuale assetto azionario di Fiat Industrial e della quota dell'88 per cento da essa detenuta in Cnh, Fiat Industrial ha individuato una soluzione che, se implementata, semplificherebbe la struttu-

ra del capitale del Gruppo creando un'unica azione quotata a Wall Street. Al fine di ottemperare agli obblighi previsti della legge statunitense e italiana, Fiat Industrial depositerà presso la Securities and Exchange Commission un «Amended Schedule 13D» e adempirà agli obblighi formali derivanti dalla normativa Consob in relazione all'annuncio relativo all'operazione proposta.

il Giornale del Piemonte
Giovedì 31 maggio 2012